Belgrado

Raccomandato da Tito il criterio della rotazione delle cariche

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il 15 maggi organismi, dalle comunità presidenza della Repubblica, formata da un rappresentante di ognuna delle sei repubbliche e delle due regioni autonome. La presidenza, in base alla Costituzione del 1971, rimane in carica per cinque anni e annualmente nel suo seno c'è una rotazione per quanto riguarda il vice presidente, essendo Tito presidente a vita.

Per il prossimo mandato nella formazione della presidenza, rispetto all'attuale, ci sarà una sola sostituzione con Sergej Krajger in rappresentanza della Slovenia al posto dello scomparso Edvard Kardelj. Infatti Tito ha proposto la conferma della presidenza in carica e contemporaneamente ha insistito sulla necessità di giungere, per tutti gli organismi, dalle comunità locali sino al vertice della federazione, alla sostituzione dell'attuale presidente eletto per quattro anni, con un vice presidente di turno con mandato annuale.

Le due proposte del presidente jugoslavo possono apparire in contraddizione ma non lo sono. In effetti Tito propone la conferma della presidenza della repubblica come indicazione di stabilità e sollecita una maggiore rotazione a tutti i livelli per evitare delle pericolose e nocive cristallizzazioni di potere, sia personale che di gruppo come anche recentemente ha sottolineato al comitato centrale della Lega.

Finora il sistema del presidente di turno con mandato annuale era applicato dalla presidenza della repubblica, da quella della Lega dei comunisti (dall'ottobre scorso) mentre di recente è stato annunciato che il presidente dei sindacati Mika Spiljak è il primo ad assumere, in seno all'organismo, la carica annuale. Ora si tende ad allargare il sistema alle organizzazioni dello stato (eccetto gli organismi a carattere esecutivo) alle organizzazioni di massa ed in quelle del lavoro associato, nonchè negli organismi elettivi locali a diversi livelli.

In questo modo si vuole rendere la partecipazione e la responsabilità il più collettiva possibile, con un costante avvicendamento nei «posti che contano». Branko Mikulic, attuale presidente di turno della presidenza della Lega, ha dichiarato che questa «è un organismo collettivo dove non esistono ministri competenti, nel quale tutti sono eguali per diritti e responsabilità, nessuno è al di sopra degli altri».

Il discorso partito dal vertice investe tutta la società. L'applicazione di questo nuovo sistema non è certamente facile. Ogni novità trova delle resistenze, in special modo quando viene a colpire — e questo è l'obiettivo dell'operazione — interessi particolari. Si vuol comprimere il fenomeno del «politico di professione», favorendo una larga attività sulla base della volontà e non dello stipendio. Il «Politika» di Belgrado, ad esempio, ha scritto, a proposito di professionismo politico, che il nuovo direttore della azienda «Kosovo» ha attualmente uno stipendio di seimila dinari (300 mila lire) inferiore a quello che percepiva quando era dirigente politico, mentre, d'altra parte, un funzionario dell'organizzazione intercomunale della gio superiore a quella del direttore della fabbrica «Viscosa».

Anche quella jugoslava è una società non esente da contraddizioni. Importante è che in questa società, giovane ed in via di sviluppo, ci si renda conto, come avviene, dei fattori negativi e si adottino le misure per eliminarli.

Silvano Goruppi

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 Direzione Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Si aggrava la crisi politica nei regimi autoritari latino-americani

San Salvador: il BPR occupa l'ambasciata del Venezuela

La dittatura salvadoregna costretta a rilasciare due prigionieri politici tra cui il segretario del «Blocco» - Il governo sospenderebbe i diritti costituzionali

EL SALVADOR — Alcuni «cameramen» televisivi si allontanano dall'ambasciata venezuelana, occupata dai guerriglieri

SAN SALVADOR — La crisi politica si allarga a El Salvador dopo l'audace azione condotta da guerriglieri del Blocco popolare rivoluzionario contro il governo del dittatore salvadoregno, generale Romero. Dopo i nuovi gravi fatti dei due giorni scorsi, l'occupazione dell'ambasciata del Venezuela da parte di un gruppo di studenti simpatizzanti del BPR e la sparatoria, che ha provocato l'uccisione di 4 liceali, contro un gruppo di manifestanti che ha successivamente incendiato un salone della Volkswagen, le autorità governative hanno ieri minacciato di sospendere i diritti costituzionali in tutto il paese.

Intanto, il commando del BPR che occupa tuttora la cattedrale di San Salvador e l'ambasciata francese sequestrando l'ambasciatore e altri funzionari ha ieri indurito la sua posizione chiedendo la liberazione di altri tre prigionieri politici oltre ai cinque richiesti in precedenza.

Venerdì, cedendo parzialmente alle richieste dei guerriglieri e dell'opinione pubblica, il governo salvadoregno aveva liberato due dei prigionieri politici, Riccardo Mena, uno studente di 21 anni arrestato il 29 aprile scorso e Facundo Guardado, il segretario generale del Blocco popolare rivoluzionario che era stato accusato di porto di armi da guerra e di documenti falsi.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta subito dopo la sua liberazione all'Università di San Salvador, Facundo Guardado, che ha 24 anni, ha parlato per cinquanta minuti di fronte a una grande folla delle torture da lui subite durante il suo arresto.

«Mi hanno avvolto fili elettrici intorno ai pollici — ha detto —, mi hanno messo per terra, nudo e con gli arti ammanettati dietro alla schiena. Mi hanno riempito la bocca di stoffa, mi hanno messo un sacco di plastica sulla testa, legandomelo intorno al collo. Uno di loro mi ha messo le mani sopra la bocca per fermarmi la respirazione. Un altro mi è saltato addosso. E poi hanno dato la corrente elettrica per diverse volte, una scarica è durata forse anche un minuto». «Cercavano di farmi confessare reati politici — ha aggiunto — che non ho commesso, ma non ci sono riusciti».

La polizia salvadoregna aveva aperto il fuoco venerdì sera contro l'ambasciata del Venezuela occupata da dieci simpatizzanti del Blocco popolare rivoluzionario. Lo ha detto l'ambasciatore venezuelano Santiago Ochoa Antich, in una telefonata con l'agenzia di stampa venezuelana «Venpres». Secondo l'ambasciatore venezuelano, tenuto in ostaggio insieme ad altri sette funzionari (alcuni dei quali salvadoregni), i membri del commando, il cui comportamento — ha detto — è «calmo e pacifico», «non sembrano avere più di 20 anni e potrebbero — riferisce la "Venpres" — essere studenti liceali o dell'università».

Le richieste degli occupanti sono state trasmesse da Ochoa al presidente venezuelano Luis Herrera Campins. Esse sono, a quanto sembra, le stesse di quelle formulate dal «BPR» in occasione dell'occupazione, tuttora in corso, dell'ambasciata francese.

All'interno dell'ambasciata venezuelana, che ha l'aspetto di un ranch, sono stati portati (col permesso della polizia) panini di formaggio e di mortadella, crackers, patatine fritte, latte in polvere. Mentre l'ambasciatore veniva intervistato da alcuni giornalisti, gli era vicino, in piedi, l'addetto militare, Wuitermando Hernandez: suo figlio Jorge, presenti tre degl'insorti, ha dichiarato: «Mio padre non è in pericolo perché la gente all'interno di questo edificio non farà del male a nessuno, in quanto ciò danneggerebbe la loro causa».

Ochoa ha detto: «Ero sbalordito e sgomento quando sono entrati nell'ambasciata. Ma qui eravamo, e non abbiamo potuto farci nulla». Egli ha anche riferito che i guerriglieri hanno scaricato le armi dando i proiettili in mano ai loro ostaggi. «Si è trattato di un accordo tra gentiluomini», ha riferito il diplomatico.

Intanto, in merito ai tre prigionieri politici la cui liberazione è stata chiesta dal BPR e per i quali le autorità negano di conoscere l'esistenza, nulla si è saputo da fonte ufficiale. Facundo Guardado, dopo la sua liberazione aveva dichiarato di averli visti passare una volta di fronte la sua cella.

La repressione anti-sindacale in Argentina

I risultati della «giornata di protesta» Divisioni e problemi dei sindacati peronisti

Nostro servizio

BUENOS AIRES — Più di centomila lavoratori hanno risposto il 27 aprile all'appello per una «giornata di protesta», una iniziativa lanciata da uno dei settori del sindacalismo contro la politica economica del governo, in favore della normalizzazione della situazione sindacale e per la libertà dei sindacalisti recentemente arrestati.

Un successo o un fallimento? Gli ambienti dell'opposizione non hanno esitato a sottolineare l'isolamento dello «staff» economico governativo e il fatto che dopo il 27 aprile — come ha rilevato anche il quotidiano borghese «El Nacional», tenace oppositore del ministro dell'economia José Alfredo Martinez de Hoz — adesso la politica economica del governo «non godrà più della stessa impunità del passato».

Secondo quanto affermano i conservatori e una parte del governo militare la giornata di protesta si è risolta in un fiasco: ma in realtà essi sanno bene che essa, pur non segnando una tappa decisiva, ha comunque lasciato una traccia visibile.

Il movimento sindacale ha subito dopo il 26 marzo 1976 dei duri colpi: controllo militare della CGT e di numerosi sindacati, arresti di dirigenti, rappresaglie padronali e non pochi casi di militanti di base sequestrati. In questo contesto la dirigenza sindacale — prevalentemente peronista — si è divisa in due gruppi, ognuna mantenendo caratteristiche e sfumature non sempre percettibili per il profano. Il primo raggruppamento (sorto con l'avallo dell'americana AFL CIO e della CIOLS) si è denominato «commissione dei 25», con l'adesione dei sindacati non ancora sottoposti al controllo militare e quindi di minor peso: successivamente altri nuclei peronisti provenienti dai settori sindacali più importanti (e quindi sottoposti al controllo) hanno dato vita alla «Comision Nacional de Trabajo» (CNT — commissione nazionale del lavoro), con un programma apparentemente analogo.

Se la classe operaia avesse accettato passivamente le conseguenze del piano economico — che per i lavoratori significava dimezzamento dei loro salari rispetto al quinquennio precedente — sicuramente i conflitti fra i diversi gruppi dirigenti non sarebbero esplosi. Ma il panorama è dominato dal risveglio delle lotte operaie (oltre la giornata di protesta, in marzo e in aprile hanno scioperato più di 50 mila operai, ottenendo numerosi successi) e queste lotte di base esercitano comunque una pressione diretta sulla dirigenza.

I «25» — meno compromessi con l'attuale vertice delle Forze Armate, ma pur sempre in contatto con ambienti militari — hanno lanciato una sfida al governo, malgrado la severa legislazione anti sciopero in vigore; e indubbiamente la pubblica opinione è stata colpita da questa audacia così come dalla fretta nel proclamare uno sciopero generale mentre erano in corso conversazioni unitarie con la CNT, che si sono interrotte proprio a causa del carattere unilaterale della proclamazione di sciopero. I dirigenti della CNT affermano che i «25» contavano sulla «luce verde» da parte di certi settori militari; altri hanno sottolineato l'immediato sostegno espresso dall'AFL-CIO a quanti sono stati colpiti dalle rappresaglie governative in applicazione della legge anti-sciopero.

Quello che è certo è che mai uno sciopero è stato meno organizzato e più confuso di quello del 27 aprile. I «classisti» del Movimento Nazionale Intersindacale (MNI), che militano in entrambi i raggruppamenti ed anche al di fuori di essi, hanno sostenuto il programma della giornata di protesta, subordinandone però l'attuazione nelle singole imprese al grado di unità e di dibattito in esse realizzabile. Curiosamente, lo sciopero è fallito nei sindacati di entrambi i gruppi, lasciando delusi e amareggiati sia i «duri» del gruppo dei «25» che i moderati della CNT, che pure lo avevano sconfessato. Lo sciopero non ha avuto esito migliore — ha detto a posteriori il MNI — a causa della unilateralità della sua proclamazione, della posizione negativa della CNT e, infine, in seguito alla repressione; tuttavia esso ha messo in luce gli sterili conflitti fra i dirigenti sindacali peronisti confermando in pari tempo la combattività di alcuni settori del proletariato.

Senza dubbio, la «giornata» del 27 aprile ha avuto un impatto politico ed ha aperto la strada a nuove iniziative di maggiore ampiezza. E' anche evidente che la durezza della reazione ufficiale — oltre una dozzina di sindacalisti sono sotto processo e numerosi sindacati sono stati sottoposti al controllo militare — ha fatto emergere al vertice del potere gli elementi più intransigenti nei confronti dei lavoratori. In altre parole, i moderati sono stati emarginati dai «duri» del «videlismo». Non è un caso che torni a risplendere la stella del ministro dell'interno, generale Albano Harguindeguy, che si era offuscata sei mesi fa. Egli è emerso come portavoce di quei militari che sostengono incondizionatamente il piano economico di Martinez de Hoz, si battono per ottenere la *leadership* dell'esercito e mirano ad imporre uno dei loro uomini come successore di Videla.

Finora era considerato scontato che il comandante in capo dell'esercito, generale Roberto Viola, sarebbe stato nel 1981 il successore di Videla. Come elemento più in vista dei militari moderati, egli gode molte simpatie nei circoli politici e i sindacalisti della CNT non nascondono il loro apprezzamento per questo esponente militare, con il cui aiuto sperano di poter ampliare la loro influenza nella società.

Per ora, intanto, la repressione non è riuscita a bloccare la protesta operaia. Alcune concessioni salariali potranno forse smorzare nuove agitazioni, ma nè la CNT nè i «25» possono ignorare le pressioni che si vanno accumulando alla base in seguito all'aumento del costo della vita.

Infine, fatto non meno importante, la nuova legge sindacale — che dovrebbe avviare la normalizzazione del movimento sindacale (normalizzazione che tende a restringere il ruolo politico dei lavoratori al punto da proibire l'esistenza di un'unica centrale nazionale) — sarà in ogni caso un ulteriore fattore di mobilitazione del movimento dei lavoratori.

Isidoro Gilbert

Conferenza del nuovo segretario

Almeyda sulla linea dei socialisti cileni

ROMA — Il programma di «Unidad Popular» deve trasformarsi, in Cile, in un «blocco per il socialismo» che comprenda tre filoni fondamentali — quello operaio e popolare marxista, quello repubblicano e radicale e quello delle masse cattoliche — ha affermato il nuovo segretario del Partito Socialista cileno, Clodomiro Almeyda, che ieri a Roma, ha tenuto una conferenza stampa sul tema: «La problematica del Partito Socialista del Cile e le sue proiezioni nel processo politico cileno e latinoamericano».

Almeyda, che ha sostituito Carlos Altamirano, espulso recentemente dal Partito Socialista cileno, ha affermato che questo blocco deve essere capace di instaurare in Cile «una egemonia ideologica».

Spiegando questa nuova impostazione che il suo Partito ha in programma, Almeyda ha così anche evidenziato i motivi di contrasto che lo hanno diviso e che hanno portato poi alla espulsione di Altamirano. «Quest'ultimo — ha detto il nuovo segretario del Partito — ha condotto, per troppo tempo, ammiccamenti verso le forze politiche oscillanti dalla destra all'estrema sinistra, ponendosi lui stesso come mediatore di questo vasto movimento all'interno del Partito».

A proposito di una possibile alleanza con la DC, il Partito Socialista cileno ha detto Almeyda — esclude che ciò possa avvenire, almeno «fino a quando la DC rimarrà sulle sue posizioni attuali». Il nostro paese — ha aggiunto — «è retrocesso di circa 50 anni, sia sul piano economico, sia su quello sociale; attualmente esistono due Cile, uno composto da un 10-15 per cento di popolazione che può contare su ogni forma di privilegio, e l'altro, comprendente tutto il resto della popolazione, al quale è negato ogni più elementare diritto politico e sociale».

Per questo, Almeyda ha posto l'accento sulla necessità di una ampia coalizione democratica, capace di portare il Cile ad una alternativa di sinistra.

Una donna a New York assalita dai topi

NEW YORK — Una donna sulla trentina è stata assalita da un branco di nove topi, grandi come gatti, mentre era in una strada nei pressi del municipio di New York, nella zona bassa della città. La donna, di cui non si conosce il nome, è stata colta da una crisi isterica e si è rifugiata nella sua auto, allontanandosi subito dopo a gran velocità. Le autorità sanitarie di New York le hanno rivolto un appello per radio invitandola a recarsi in ospedale per farsi medicare le eventuali ferite e sottoporsi alle necessarie misure profilattiche.

La zona, dove è accaduto l'episodio, è stata chiusa al pubblico con transenne. Squadre della sezione derattizzazione dell'ufficio sanitario comunale sono state subito inviate sul posto ed hanno proceduto ad una disinfestazione, collocando sostanze velenose. Nel momento in cui avveniva l'operazione sono stati visti almeno una dozzina di ratti, il che, secondo le autorità sanitarie, fa presumere che l'area sia particolarmente infestata. Di conseguenza è stato fatto intervenire anche il personale dell'ufficio sanitario per la prevenzione delle malattie infettive che ha proceduto ad una vasta operazione di bonifica in tutta la zona.

Lanciata dagli aerei israeliani

Otto bambini libanesi morti per una bomba «a grappolo»

BEIRUT — Tragedia nel sud del Libano: otto bambini sono morti e altri sei sono rimasti feriti — secondo il giornale «As Safir» — a Babilieh, nei pressi della città di Sidone, per lo scoppio di una bomba a frammentazione (o «a grappolo») lanciata dagli aerei israeliani durante i bombardamenti della scorsa settimana. I piccoli, in età fra gli otto e i tredici anni, hanno trovato l'ordigno e si sono messi a giocarci; poco dopo, la tragica esplosione che ha falciato l'intero gruppo. Il comando israeliano ha smentito la notizia (o meglio l'uso di bombe a frammentazione), ma si tratta di una smentita d'obbligo: già nel marzo 1978, durante l'invasione del sud Libano, furono impiegati questi ordigni, vietati dalle leggi internazionali, e la cosa provocò dure proteste a livello internazionale, anche da parte del governo degli Stati Uniti.

Anche venerdì sera le armi hanno tuonato nel sud Libano: dal territorio israeliano, i cannoni a lunga gittata hanno bersagliato il villaggio di Barachit che ha respinto l'ultimatum rivolto ai suoi abitanti dal maggiore Haddad affinché si uniscano al suo «Stato del libero Libano» sotto tutela israeliana. Al bombardamento, che ha causato gravi danni, oltre alla morte di tre civili e al ferimento di altri sette, ha partecipato anche l'artiglieria di Haddad. I cannoni israeliani e delle destre non si sono accontentati di martellare Brachit, ma hanno colpito anche altre quattordici località della regione, fra cui con particolare violenza il villaggio di Arnoun.

Altri quattro sono feriti

Tre bimbi uccisi a Mosca da un residuato bellico

MOSCA — Tre bambini moscoviti sono morti giovedì in una strada della capitale in seguito all'esplosione di un residuato bellico con il quale imprudentemente stavano giocando. Ne dà notizia il quotidiano «Moskovskaya Pravda» aggiungendo che la esplosione dell'ordigno ha provocato il ferimento di altri quattro bambini.

Il quotidiano prende lo spunto dal tragico episodio per esortare ancora una volta i genitori ed il personale incaricato dell'istruzione degli scolari a mettere in guardia i bambini dal giocare con oggetti metallici non conosciuti: diverse mine e proiettili d'artiglieria si trovano infatti ancora sotterrati in alcune zone di Mosca.

L'esplosione che è costata la vita ai tre bambini è avvenuta in una strada dove si trovano alcune ambasciate straniere.

Conferito da Kekkonen

Incarico per un governo di coalizione a Helsinki

HELSINKI — Il presidente finlandese Urho Kekkonen ha invitato il governatore della banca di Finlandia Mauno Koivisto, socialdemocratico, a formare il governo. La designazione di Koivisto avviene dopo un colloquio che Kekkonen ha avuto col presidente socialdemocratico del parlamento Veikko Helle, al quale Kekkonen si era rivolto tre settimane fa per «esaminare la possibilità» di formare un governo a seguito delle elezioni generali.

Koivisto, che ha 55 anni, ed è considerato come un possibile successore del presidente Kekkonen, è stato a capo di una coalizione di centro-sinistra dal 1968 al 1970. In precedenza era stato per due volte ministro delle finanze. Gli osservatori ritengono che Koivisto costituirà nuovamente un governo di coalizione, analogo a quello esistente prima delle elezioni, del quale facevano parte socialdemocratici, comunisti, partito del centro (ex partito agrario) e liberali.

Questi quattro partiti hanno tutti perduto seggi in favore dei partiti di destra alle elezioni del marzo scorso, con particolare successo del partito conservatore; e ciò aveva indotto il presidente Kekkonen a chiedere al leader del partito conservatore Harri Holkeri di cercare di formare un governo, ma Holkeri non è riuscito ad assolvere tale incarico.

brand 7
Giugno - Luglio
Più neri sul Mar Nero.
Perchè c'è tanto sole e caldo, una vacanza da sogno con meno gente, prezzi più bassi, maggior confort. E le spiagge dorate della Bulgaria, appena sopra la Turchia, costano davvero poco: 15 giorni con viaggio aereo a pensione completa in alberghi di prima, a partire da 200.000 lire.
Con Katia in Bulgaria il lusso che non paghi.
KATIA VIAGGI E TURISMO - Via Borsani, 4 - Abbiategrasso - Tel. 02/942715 - 943995 - 9799192 - 9798136

orientamenti nuovi per la piccola e media industria
mensile a cura del pci
diretto da Federico Brini
4
coordinamento editoriale degli Editori Riuniti
XV Congresso comunista
Guido Cappelloni. L'autonomia imprenditoriale e la programmazione democratica
Lanfranco Turci. Terza via e sviluppo emiliano
Piano triennale e politica industriale
Andrea Margheri. Programmi di settore senza piccola e media industria. / Interventi di Riccardo Pastore e Mario Grasso
Contratti e informazioni
Interviste a Enrico Modigliani *vice presidente della Unionfessile-Confapi* e Giuliano Amato *presidente dell'Ires* (a cura di Emilio Randon)
Giuseppe Soriero. La piccola e media industria nelle battaglie di trasformazione in Calabria
Geriando Tottolomondo. I compiti della "nuova cooperazione" nel Mezzogiorno e nel Paese
Luciano Violante. Difendiamo la democrazia dai colpi del terrorismo
Antoni Varese. IVA: finalmente anche l'Italia al passo con la Cee
L. 1 500 / abbonamento annuo L. 12 000 / sostenitore 100 000
Roma, via delle Botteghe Oscure 4, tel. 6711 / c c p. n. 69955003

OSPEDALE MAGGIORE DI NOVARA
Ospedale Generale Provinciale - Posti letto 1.750
Avviso di pubblico concorso per titoli ed esami al posto di
VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato per le ore 12 del giorno 12 giugno 1979.
I requisiti per l'ammissione al concorso sono quelli previsti dall'art. 103 del D.P.R. 27-3-1969 n. 130 modificato ed integrato dall'art. 33 della legge 18-4-1975 n. 148.
Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Ente che, a richiesta, trasmetterà copia del bando di concorso.
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dr. Giancarlo Barberi
IL PRESIDENTE f.f.
Dr. Cesare Giubertoni

AZIENDE DI TRASPORTO DEL COMUNE DI TORINO
(A.T.M. - S.A.T.T.I.)
BANDO DI CONCORSO PUBBLICO
per l'assunzione di n. 156 autisti in possesso di idoneità professionale operaia nei mestieri utilizzabili presso le Officine aziendali. Termine per la presentazione delle domande: 8 giugno 1979.
Per la visione del bando e per ogni altra informazione rivolgersi all'A.T.M. - Servizio Gestione del Personale - C. Regina Margherita n. 14 - Torino - Tel. 830.101.

COMUNE DI ALPIGNANO
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla costruzione della fognatura comunale - collettore n. 8 - mediante accettazione di offerte in ribasso con la procedura prevista dall'art. 1 della lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14. Importo a base d'asta: L. 279.290.000.
Le richieste d'invito indirizzate all'Amministrazione comunale, devono essere inviate entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
IL SEGRETARIO GENERALE
IL SINDACO
E. d'Angelia

COMUNE DI BEINASCO
Provincia di Torino
Asilo Nido Centrale
Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per:
— n. 1 posto di Responsabile della Direzione
— n. 14 posti di Puericultrice
— n. 1 posto di Assistente Sanitario
— n. 8 posti di ausiliario
— n. 1 posto di cuoco
— n. 1 posto di aiuto-cuoco
Scadenza: ore 12 del 25 giugno 1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale.
Beinasco lì 2-5-79
IL SEGRETARIO GENERALE Pipia
IL SINDACO N. Aimetti

Consorzio Provinciale di Depurazione delle Acque del Nord Milano
Milano - Via Vivaio n. 1
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
L'Amministrazione consortile intende procedere a mezzo licitazione privata prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-73 n. 14 all'appalto per la costruzione di un tronco di collettore - 2. stralcio - per il risanamento della Sezione Olona Nord - Importo a base d'asta L. 561.202.740. Le richieste per essere invitati alla gara dovranno pervenire alla Segreteria del Consorzio entro il 31 maggio 1979.
IL SEGRETARIO dott. Gianluca Gandaglia
IL PRESIDENTE Zelinda Giannoni